la Repubblica cronaca Torino 14-LUG-2009
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. da pag. 1

Due palazzi e un giardino condiviso. Ma i proprietari di una parte non sopportano le "invasioni" dei ragazzini delle case popolari

Nasce il muro "anti-bambini"

Parco Dora, una disputa tra condomini allarma il Comune

I BAMBINI delle case popolari sono troppo rumorosi e i condomini del palazzo accanto non ne vogliono più sapere: sono pronti a innalzare un muro a metà del giardino che condividono con i vicini troppo esuberanti. Proprio ieri hanno installato una recinzione che taglia in due l'area verde e sono decisi ad andare avanti: non li vogliono neanche più vedere quei ragazzini irrequieti. Accade in corso Rosai, nel cuore del nuovo quartiere che sta ancora nascendo intorno al centro commerciale Dora. I palazzi che condividono il giardino sono stati costruiti da due cooperative: una ha poi venduto tutti gli alloggi, l'altra ha invece accolto una quota di inquilini sistemati lì dal Comune con l'intento di creare integrazione sociale. Operazione evidentemente più complicata del previsto.

LONGHIN IN NAZIONALE
E A PAGINA V



La recinzione "antibambini" tra i palazzi di corso Rosai

Parco Dora, un muro anti-bambini

Due palazzi in guerra e da ieri una recinzione taglia in due il giardino

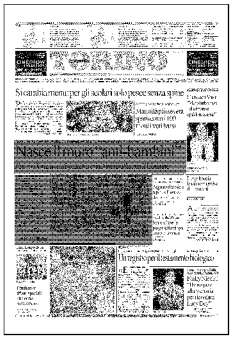
DIEGO LONGHIN

AL POSTO dell'altalena e dello scivolo una rete metallica che spezza in due il cortile per dividere i buoni dai cattivi, per evitare che i bambini delle famiglie popolari si mischino con gli altri, con i proprietari degli alloggi del palazzo di fronte. Una lotta durata mesi, tra assemblee che votano a larga maggioranza la costruzione di muri e petizioni con centinaia di firme. E alla fine la rete che divide bimbi e grandi è stata piazzata per separare in due il cortile comune dei palazzi di corso Rosai 38, costruito dalla cooperativa San Pancrazio, e 44, edificato della cooperativa Di Vittorio.

Due condomini recenti, davanti all'Ipercoop, sulla Spina 3, realizzati con la riqualificazione dell'intera zona per le Olimpiadi del 2006. I problemi sono nati dopo, quando al civico 44 il Comune ha iniziato ad assegnare i primi alloggi popolari in linea con le politiche dell'assessore alla Casa, Roberto Tricarico: «Basta con i ghetti, meglio il mix sociale».

Un mix che a lungo andare, soprattutto con gli ingressi degli ultimi mesi, non ha convinto i residenti del numero 38 che sono ex soci della San Pancrazio e proprietari degli alloggi costruiti dalla cooperativa, al contrario degli inquilini della Di Vittorio, tutti in pratica affittuari. Il tutto è partito dal fracasso classico che fanno i bambini quando giocano nel cortile, dove dovevano essere montate altalene e scivoli mai arrivati. «Tu non puoi venire da questa parte», ha incominciato

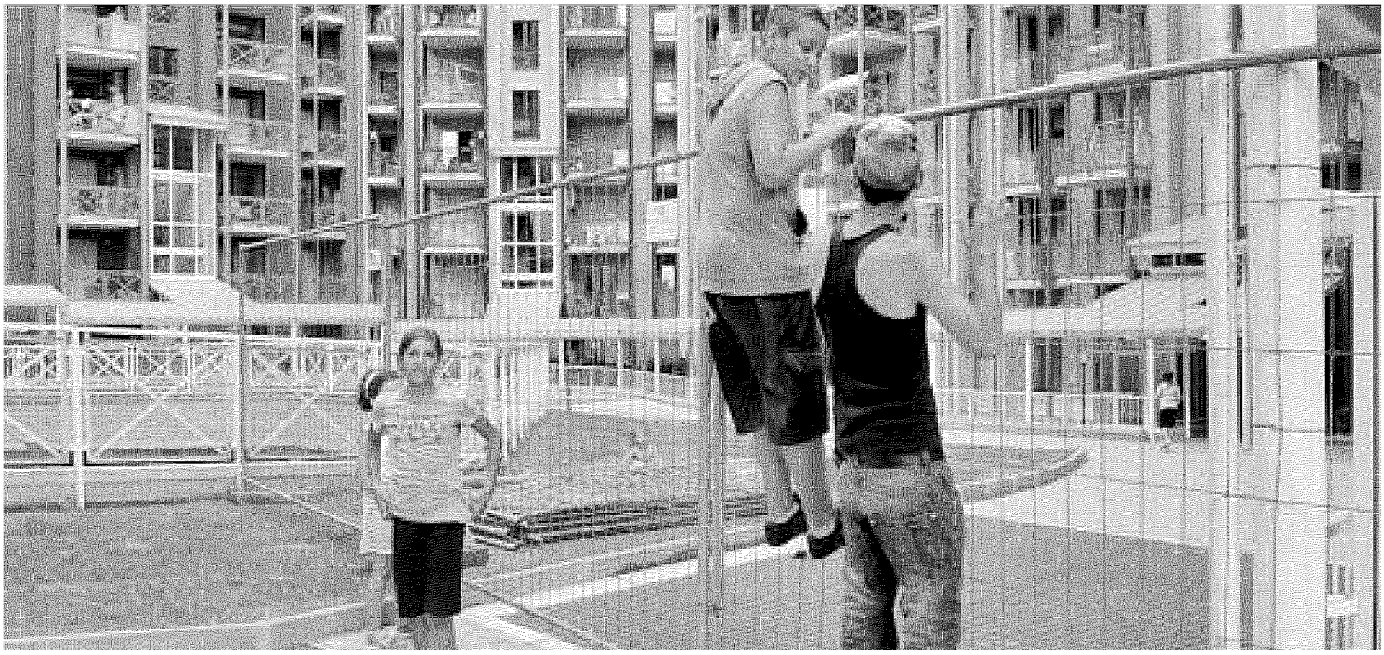
"Perché non possiamo convivere anche se noi siamo in affitto e loro invece proprietari?"



a dire qualcuno rivolgendosi ai più piccoli. Poi un pallone finito sul balcone, un vetro rotto e qualche scherzo di troppo. E da quello che poteva sembrare un rimbrotto si è passati a litigi pesanti tra i genitori dei due palazzi, a parole grosse, ad assemblee dove il 60 per cento dei proprietari del 38 hanno votato la costruzione di un muro. Ora c'è la rete metallica, un rimasuglio del cantiere che gli ex soci della San Pancrazio hanno trovato il modo di riutilizzare. «La situazione sta degenerando — dicono le mamme che vivono al numero 38 — quelli che vivono dall'altra parte non ci vogliono. Questo doveva essere il giardino di tutti e due i palazzi, ma non si sono mai visti i giochi». E un'altra mamma aggiunge: «Perché non possiamo convivere? Perché noi viviamo in case date dal Comune e loro invece se li sono comprati gli alloggi?».

La rete non ha placato i litigi, mentre i bambini si guardano da una parte all'altra delle maglie senza capire il perché di tanto odio. I ragazzi più grandi provano anche a scavalcare, vogliono continuare a giocare con gli amici dell'altro palazzo, anche se c'è il rischio che qualche grande li placchi e che scoppi un diverbio. Imbarazzato Pasquale Cifani, presidente della coop San Pancrazio e vicepresidente della Di Vittorio: «L'unica cosa che possiamo fare — spiega — è rimuovere la recinzione, visto che è di nostra proprietà. Si trattava di un rimasuglio del cantiere. Lo faremo al più presto». Rimane però il problema. I proprietari del civico 38 hanno votato in assemblea per dividere il cortile, se possibile anche con un muro. «Se lo vogliono dividere possono farlo. Nessuno lo può impedire: è nel loro diritto. Ma lo facciano a loro spese e non utilizzando materiale che apparteneva alla cooperativa».

la Repubblica cronaca Torino 14-LUG-2009
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. da pag. 1



La rete che divide a metà il cortile di corso Rosai